

Sinodo e media: azzardo una proposta

di Luigi Accattoli

in “L'indice del Sinodo” (www.ilregno-blog.blogspot.it) del 12 ottobre 2014

In un'intervista a *L'Osservatore Romano* di oggi, il cardinale **Baldisseri** elenca le novità della macchina sinodale sperimentate nella prima settimana e tra esse mette la “**semplificazione**” – così la chiama – dell'informazione ottenuta “puntando sugli incontri con i giornalisti, anche da parte dei singoli **padri**, che sono ovviamente **liberi di rilasciare interviste**; e abbandonando il sistema dei riassunti perché in realtà non rispecchiavano gli interventi: il testo iniziale scritto era sintetizzato e diffuso, ma quello pronunciato in aula veniva poi modificato”.

Il segretario generale è soddisfatto ma c'è in giro molta **polemica** e non tutta fuori posto. Chi ha parlato di **Sinodo blindato e di comunicazione a senso unico** probabilmente aveva altre mire che quella informativa: criticare comunque la **conduzione bergogliana del Sinodo**, come magari già critica ogni altra iniziativa del papa argentino.

Ma da giornalista che simpatizza con le novità bergogliane dico che **il nuovo sistema mi pare realmente difettoso**. Il vecchio modo dava i sunti previ con i nomi, il nuovo dà i sunti reali senza nomi, ma insoddisfacente era quello e **insoddisfacente** è questo.

Le interviste ora sono favorite mentre prima erano scoraggiate ma sinceramente non si tratta di una grande novità.

Avendo seguito da informatore tutti i Sinodi dal 1967 a oggi (che sono 26), per quello del 2015 **suggerisco** che vengano **dati integrali e con il nome dei padri che li pronunciano gli interventi programmati** (che ora invece vengono riassunti per tematiche, senza fare i nomi) e che non venga dato nulla degli “interventi liberi”: facendo salvi – così – **sia il diritto all'informazione sostanziale** su quanto avviene nell'aula **sia quello alla libertà dei padri dal condizionamento mediatico**.

Mi pare che la polemica mediatica di questi giorni su quanto hanno detto il cardinale Burke e l'arcivescovo Forte, per fare due nomi sensibili, non sia utile né a chi lavora dentro né a chi segue da fuori.